

di Alessandra Bonzani
Lo sguardo di un capriolo

“Ragazzi, avete preparato le valigie?” parlò una donna con tono gentile.

“Certo, zia Vittoria” risposero in coro due gemelli, un ragazzo e una ragazza.

“Bene. Un’ultima condizione però. Io e vostro zio Bruno, preferiremmo che lasciate a casa i vostri cellulari, va bene?”.

I due gemelli si guardarono, e infine, dopo alcune lamentele da parte della ragazza, accettarono. Era un giorno afoso, a Milano, e i due ragazzi, Marco e Lucia, non vedevano l’ora di partire per scoprire dove avrebbero passato il fine settimana.

Durante il viaggio, qualcuno, ruppe il silenzio: “Quando avrete intenzione di dirci dove stiamo andando?”. Era veramente irritante sentire quel tono di voce. A parlare, era stata Lucia, e sembrava che non avesse per nulla l’intenzione di essere gentile, quel giorno.

“Lo scoprirai presto” rispose la zia, rivolgendo un sorriso a Lucia, e quest’ultima, invece si limitò a fare un sorrisetto forzato.

Dopo due ore circa, la macchina bianca si fermò. Marco era felicissimo del luogo in cui si trovava, Lucia tutto il contrario. Scese dalla macchina e sbattè la portiera, poi camminò avanti e indietro per un paio di minuti, era davvero strano come modo per tranquillizzarsi. Suo fratello che trovava molto buffa quella scena, nascose una risata con la mano, mentre gli zii guidavano i ragazzi all’interno di un albergo. Tutto sommato, la serata era andata bene. Lucia se ne restò sola, offesa, e Marco invece restò con gli zii.

“Zii...mi dispiace molto per l’atteggiamento che ha avuto mia sorella nei vostri confronti, non è da lei comportarsi in questo modo.”

“Oh, non ti preoccupare. Se vi abbiamo portato qui, c’è un motivo. E non è perché tu adori questo paesaggio. Lo abbiamo fatto soprattutto per lei.” Rispose tranquillo lo zio.

“Non capisco, lei odia tutto questo.”

“Lo odia solo perché non conosce. Non sa che vuol dire essere nato qui, svegliarsi e sentire i grilli e le cicale cantare.”

“Ma...” Marco fece per esprimere la sua opinione, ma lo zio ricominciò.

“Lei non sa come ci si sente a vedere il panorama da là sopra.” Disse indicando la Montagna accanto a loro.

“Ma io amo stare qui, non capisco perché per lei non è lo stesso.” Rispose Marco. Lo zio sorrise, e disse che secondo lui molto presto Lucia avrebbe amato la montagna. Poi si

salutarono e andarono a dormire. Il giorno dopo Lucia si svegliò di buonumore, e questo sorprese tutti, dato che il giorno prima odiava essere in quel posto. Fecero colazione e poi decisero di fare una passeggiata in montagna. La simpatia di Lucia durò poco, infatti appena arrivarono nel bosco si mise a urlare: "Io qui non ci volevo nemmeno venire, non so perché mi avete convinta. Avevate detto che avrei visto una meraviglia, mentre vedo solo vegetazione di una tonalità verde che mi fa innervosire". "Aspetta e vedrai." Rispose la zia. Prese per mano la nipote. La portò in un prato, ma prima le disse di chiudere gli occhi. Quando le disse di riaprirli, si trovavano in un campo fiorito. Lo stupore di Lucia rese tutti allegri. Ad un certo punto, si sentì un rumore, si avvicinarono lentamente finché videro che dietro a un cespuglio c'era un capriolo. Lo sguardo di Lucia e quello del piccolo capriolo si incrociarono. Non seppe spiegare perché, ma quell'incontro le aveva cambiato la vita. Da quel momento, infatti, capì che aveva sbagliato a giudicare noiosa la natura. Tornarono a casa, con un sorriso raggianti, anche se erano stanchissimi. Subito dopo essere tornati in hotel, fecero cena e andarono a letto. Il giorno dopo, a colazione gli zii chiesero se i nipoti avrebbero voluto ritornare nel bosco. Loro accettarono senza pensarci due volte, ma quel giorno il bosco non sarebbe stato più quello di ieri.. Appena arrivati nel bosco, sentirono un odore simile a quello di quando scordi di prendere i biscotti dal forno al momento giusto, c'era un insopportabile puzza di bruciato.

Tutti e quattro, tornarono in hotel più in fretta possibile, dopo avere chiamato i Vigili del Fuoco. "Chi può essere così odioso da fare tutto ciò?" disse Lucia guardando le fiamme in lontananza. "L'uomo... E così ora ti piace questo posto, vero?" disse lo zio. "Beh, ovvio..è meraviglioso. Ho sempre pensato che la cosa più bella fosse avere vestiti nuovi o il telefono all'ultimo modello, ma è questa la cosa più bella, la più importante. Questa è la natura.." rispose Lucia. "La natura, o meglio la montagna, ci insegna molte cose, ma bisogna trattarla bene, poiché essa ci rende felici, e se vogliamo rispetto, rispetto dobbiamo rivolgere verso di lei."